ANNO II — MONTEVIDEO, 25 DE SETTEMBRE 1908 — NUM. 19

L'AGITATORE

Direzione - Amministrazione
Calle Patricio 16, B. Blanca
Repùblica Argentina - - -

INDIVIDUALISTA - ANARCHICO

Ideomania anarchica

D'alcun tempo in quá da cuando il *verbus magnus* dell'a anarchia si levó profetica protesta nelle menti di pensatori profondi ed arditi fé capolino nuovamente il santo miraggio de'eteree conquiste abbracciate col luome d'una cieca devozione che fu di S. PIETRO l'appello morboso e suino. La mente de la gente affannata ancora dalle perdute promesse angeliche contrita e rammaricata abbandona la chimera religiosa e s'attacca violente con la rabbia degli inganni sofferti alle nuove visioni d'un assetto sociale almanaccato nell'ipotesi contradittoria d'una coscienza singolarmente ereditata di cristiana prosapia. Eccola la farsa esaltazione delizare gli animi conquise de la passione spamodica che incita ed attrae crudelmente lo spirito a catalogare tutta una storia di gloriosa abnegazione che la pace straziava ogni cuore rodea. Scogitate le quistioni con la trajettoria unilaterale d'un simplice unionismo economico si dedussero conclusioni così armoniche che lo scetticismo dei caratteri maschi e nodosi squalificó virilmente con la voce robusta della logica fredda, amara ma vera. Il grido all'eresia mandarono i credenti e dal rostro arcadico lo scempio de le scomuniche troneggió tremendo ed inesorabile

Al maledetto impreco gl'iconoclasti non badarono e fermi e duro lasciando che la nuova turba si confermasse alle sterili crociate dei rapimenti sentimentali ed ideologici proseguirono demolitori di templi e papi coraggiosi e valenti scevri d'ogni bugiardo appello di nomina o lode. Vedresti come i quacqueri si mossero come tante lonze arrabbiate stringendosi riottosi e ribelli in mezzo le file coordinate di disciplina milizia muovere guerra settaria e velenosa vilipendendo con ogni sorte d'agguato e contumelia chi non accettó annotarsi al vangelo. La loro mente cicatrizzata di giorno in giorno d'ora in ora marcava così profonda ed acuta l'idea levigata nel penssiero che scossa dal le poderose teneglie soffriva orribilmente lo strappo crudele. Locata con la forza di fatti eminenti e straordinari si legava ad una vita di memorie e riconoscenze che ne ammortizzarono la gioia del vivere facendone un mero godimento ascetico e spirituale. Quale non è la pena d'un cuore cosi impietrito che muore ad ogni minuto i passi è la volantà col comando imperioso dell'idea? Non è più tranquillo, dorme con la fatica del domane sempre da venire ed illusorio; muove il piede malinconico e striste, sdegnato ed impenitente, guarda con l'occhio stralunato e vuoto si ferma bestemmia ed invoca. Appena una domanda gli stuzzica l'idea ne sente come un forte pizzicore e salta irrascibile e minaccioso capace, il più delle volte, con l'affanno della vanità che lo consuma venirvi adosso con la civiltà dei pugni, salvo tenerli a posto per miglior causa.

Mettersi a ragionare é como impegnarsi ad una sfida accesa d'nisulti e furiosa di sfoghi; per non aventurarsi a scene veramente di bettola é necessario smettere e dichiararsi convinto o diversamente levargi il cattivo gusto di fare il VALOROSO. Cosi e la libertà di pensiero per questa innumere schiera di fanatici che in mezzo a i loro correligionari sono come ai *bei tempi dell'inquisizione* quando *mandamiento* comandava *braccio di ferro* e *mano fina*.

Succede poi una vera e propia timidezza che assoggetta i propri compagni che non avendo il coraggio d'avversarlo gli si stringono come tanti cani da guardia sempre pronti a difenderlo.

Dov'è allora diciamo noi o anarchici il sollievo di sapervi forti quando è così simulata la debolezza che fa schifo è ribrezzo? Cessate di guardare i colori più o meno vaporosi d'un individuo e sereni integri del proprio *io* muovete guerra ai nuovi idoli che chiamansi, morale, accordo, idea, ecc...

CASUBOLO.

DA PIÚ ALTA TRINCERA...

A PIETRO GORI

«Onne tu», o inesausto cantore di morte chimere, a la corda del periodico rintocar di sveglia t'attacchi?... Al vuoto impari la fraterna musa destina: ma tu cosí le doni e cosí vanno trasvolandosi e ancora e sempre, altre «parole!» Io rido. Tu ristai e guati: no, non son quello: HO CONOSCIUTO *il Cristo, io;* IL PALLIDO RABBI DI NAZARET, L'ILLUSO MARTIRE D'AMORE, IL PRINCIPE DEI MISERABILI, IL NUME SUICIDA, IL POETA DE' L'ESTASI L'HO *visto!...*

Oh, é ben quello che trascinate voi, qindei generosi, furiose Marie; e nel lino che non é LIFE AND STRUGGLE STANDARD, *rimane scolorandosi l'effigie della SANTA UMANITÁ!*

Requie!

É vero: noi non fecer dotti verande fronti in aule magne amministranti sapientia; non ci han fatto che di NULLA ACCADEMIA *accademici...*

Noi abbiam solo sfogliato nel banco del lavoro il libro della vita, ma ci siam laureati uomini!

E, non é poco, credilo amico, ogniun di noi ha imparato a essere e a dire con Shahespeare: J AM MYSEEF ALONE.

G. ARETINO

Sfogliando i giornali

«L' Avanti» muore

I telegrammi giunti da Roma ai grandi giornaloni della repùbblica, recano la notizia telegrafica che il giornale massimo del partitone social-castrato riformista italiano, muore di consunsione impantanato fra i debiti. Quando queste righe vedranno la luce forse i fedeli saranno intenti a cantargli il Deprofundis.

Dopo l'immenza voragine di denari inghiottiti agli'imbecilli veneratori dell'urna, rammentiamo ancora le 135 mila lire raccolte di sottoscrizione volontaria nei primi 2 anni che si publicò il giornale, allor quando la federazione socialista Romana rigurgitava di soci «circa 20 mila» senza che si fosse saputo ove erano andati a finire—però si possiamo assicurare che furono invertiti per sostenere l'elezioni in Roma per la canditatura di Mongini al 4.° collegio; di Battaglia al 2.° e quella di Podrecca al collegio di Frascati.

In questi ultimi tempi si tentò ogni sorta di ripfieghi per tappare la barcaccia che facendo acqua da tutte le parti minacciava di affondare. Si sostituirono direttori, si tradirono scioperi colossali consegnando migliaia di lavoratori mano è piedi legati al capitale per rendersi ben visi ai dirigenti; si ricorse a far votare delle soprattasse alle camere del lavoro ed ai sindacati; al parlamento si diede il voto al ministero per l'approvazione dei 200 milioni per la marina. Una interpellanza alla camera fatta dal pagliaccio Santini si venne a conoscenza che la banca d'Italia versó a Enrico Ferri—allora direttore dell'«Avanti»—la somma di 19 mila franchi. Nel Bilancio pubblicato dopo lo sciopero dalla direzione delle ferrovie della Nord —sciopero tradito sfacciatamente dai deputati socialisti—fra le spese si trovo la somma di 64 mila lire spese per combattere la resistenza degli operai (?) Non avendo momentaneamente presenti altri dati che potrei citare a centinaia ricopio dalla «Scintilla» di Ferrare del 2-11-1907 organo della camera del lavoro e della federazione prov. socialista i seguenti dati: «Sappiamo per esempio che un furtarello c'è stato qualche mese fa nelle organizzazioni del carbone di Genova, un furtarello di 22 mila lire ma escludiamo subito l'spera dei Il primo non succhia «che ne pensa l'on Ferri?» ma piutosto prodica aiuti a coloro che lo coadiuvano alla causa dell'ordine. Il secondo è ben pagato dal 1.°—e poi come genero di Garibaldi ha ben diritto «Novella moglie di Cesare» di essere zenza peccato». Essendo i riformisti all'amministrazione intasca di chi volarono le 22 mila lire?

Di più nel suddetto giornale rilevo che si sono prelevate migliaia di lire dalle casse delle camere del lavoro, per stostenere la propaganda elettorale—una volta si sono levate anche 10 mila lire per sostenere il quotidiano «Il Lavoro» di Genova per el periodo elettorale. Nella 4 pagina della medesima Scintilla a caratteri grandi vié un entrafilet intitolato «Fuori i conti». «Noi domandiamo alla direzione dell' «Avanti» il rendimento dei conti per sapere cosa si è fatto delle 80 mila lire raccolte per sussidiare gli scioperanti di Terni auspici gl'integralisti della direzione del partito. Sappiamo che solamente 50 mila furono distribuite agli scioperanti, ne restano 30 mila spese per scopi estranei».

Ecco come si spiega il perchè di tutti, i tradimenti di tutte le pagliacciate di tutti gli articoli apparsi sul «L'Avanti» per l'aumento di soldo alle guardie carcerarie e le proteste in favore agli ufficiali ed ai carabinieri i lavoratori delle manette. Però tutti gli sforzi riuscirono vani. «L'Avanti» muore coperto di ridicolo e seppellito dall'indifferenza di traditi e d'illusi. Sulla sua tomba si può scrivere: «Qui riposa una storia d'ignominia e di vergogna.

«La Valanga»

Dopo letto il primo numero di questo periodico che si pubblica in Bahia Blanca, ha suscitato in me un senso di pietà e di commiserazione. Per esempio: in questo caso andando con la *morale* corrente, si dovrebbe incoraggiare i redattori, raccomandare il periodico alla massa perché lo legga, propagarne la diffusione. In una parola inalzare a sapienza i ragli d'asino. Al contrario noi che di tutte queste nuove e ipocrite morali vogliamo a tutti i costi liberarcene, cosi diciamo francamente il nostro pensiero conforme alla veritá anche quando questa cacciando il dito nella piaga, procuri spasimi all'ammalato.

Non parliamo della grammatica poiché gli articoli—ad eccezione di quelli sforbiciati—sembrano scritti da chinesi che apprendono a balbettare l'italiano. Gli articoli «Al popolo», della redazione, e «Due parole al Messaggero», fanno a pugni con la logica; la poesia «Inno complici Governo e il general Canzio. de conquista», sembra una «milonga» cantata da qualche buon abitante della pampa—giungete a tutto ció gl'innumerevoli errori di stampa risulta una vera e propia aggressione a mano armata al buon senso.

Il carattere del giornale poi—aparte che vi sia l'etichetta anarchica—é dei piú cristiani, basta leggere le seguenti righe per farsi un'idea delle teorie di questi zoccolanti francescani. Ricopio fedelmente:

> Per l'Ideale si pugna, si
> sofre, si vive e si muore!
> Per esso si sacrifica vita,
> pace, felicitá, aver! tutto!

Non vi pare di leggere la vita di un qualunque S. Francesco? Non sarebbe meglio che qualcuno facesse la proposta per la erezione di un convento con delle scuole elementari per racchiudervi questi anarchici troppo cristiani?

Possiamo concludere che il 1.° numero della «Valanga» non rappresenta altro che una palestra di analfabeti, e uno sfogatoio di presuntuosi impotenti.

Questo e francamente il nostro pensiero sul 1.° numero—mentre attendiamo il secondo.

Il «Vir»

Dopo la viva simpatia destata al suo apparire fra gli amanti e gli studiosi, e lo scompiglio suscitato in mezzo ai feticci—fú sospeso per alcune settimane. Dalla seguente circolare apprendiamo con piacere che quanto prima riprenderá le sue pubblicazioni in Firenze.

«*Vir* non ha piú bisogno di presentazione. Sorto in difesa e per la propaganda dell' individualismo anarchico, malamente interpretato da molti e peggio adoperato da altri, ha nella sua breve vita, che sta per ricominciare, ció fatto non ingloriosamente riuscendo ad attraversare e vincendo in parte quell'amasso di settarismi e d'ingenuitá viventi tra coloro che presi tutti dal miraggio umanamente utopistico d'un avvenire ugualitario, non sanno vedere quanto é libertá e vita vicino a loro, creazione e forza in loro stessi...

«Insistiamo anzi perché tutti si comprenda la necessitá di dar vita sicura e rigogliosa ad una publicazione che sappia difendere in mezzo all'attuale caos miserevole ove sprofondano inelutabilmente e uomini speranzosi, e idealitá troppo rosee, il sano criterio della libertá individuale politicamente compendiata e filosoficamente posta nel diritto dalla tendenza estremamente individualista dell'anarchismo».

Questa circolare publicata nella «Protesta Umana» di Milano, lo spirito quarantottesco di *Massar* l'ha intitolata «Il ritorno dei Turckestani» dopo avere e messi dei giudizii degni de un lustra scarpe, fa seguire alla circolare queste parole:

«Ognuno si chiede: Sono o non sono anarchici? sono o non sono gaudenti in cerca delle tavole rotonde e quadrate comprese nello «al dilá del bene e del male» di Federico Nietzche? ha piú alcun significato la parola «anarchia» in bocca a loro? che sia forse l'idealitá dell'infamissimo e ignobilissimo Parmeggiani?»

Cosa intende dire il *Massar* con queste parole? pare che voglia fare piú teologia che anarchia—perché egli fedele custode della sacramentale anarchia, non fa un'annotazione di regole—precetti e commandamenti? E il Parmeggiani cosa c'entra? forse perché espropiando divenne borghese? Eppure il primo e vilipeso e il secondo e portato come modello. Due pesi e 2 misure. Il primo espropiava per se, il secondo elargiva alla communitá; l'uno vive temuto e rispettato, l'altro morii alla Cajenna 5 anni orsono, inseguito giusto alla campagna

moralista cominciata da S. Merlino— la quale campagna diede campo alla polizia di fare delle ricerche, e accalappiare non solo Pini ma buona parte di altri valorosi compagni. No caro Massar tu tira pure i tuoi fulmini contro gl'invasori del sacro tempio, continua pure le tue lezioni di teologia *anarchico-cristiana*, sappi peró che io á Pini che potendo star bene, vive di rinunzie per beneficare dei timidi e dei codardi preferisco il Parmeggiani che fuori della legge si eleva al disopra di tutte le innumerevoli mediocritá lasciandole biascicare delle avemarie al S. S. sole dell'avenire.

«I Dittatori...»

Dopo le diverse metamorfosi fatte subire all'anarchia dai predicatori di libertá sempre piú amplie e complete, questi si sono dati conto che dalla libertá nascono altre idee le quali elevate a piu arditi voli, offuscano quelle stantive e rancide credute fino a ieri il *non plus ultra* della perfezione.

Venendo da questo cozzo il contrasto dell'idee, ne scatturisce inevitabilmente veritá e luce. I nostri saccentelli simile ai pipistrelli i quali vivono continuamente nelle tenebre, paurosi di tanta espansione di idee danno indietro a tutto vapore e trincerandosi dietro il ginepraio di pregiudizî e paradossi che fanno corona al loro rammollito cervello hanno dichiarato l'infallibilitá del communismo.

Questo hanno voluto dire i ranocchi organizzatori del comité amministrativo della «Protesta» di Buenos Aires.

Come possono arrogarsi il diritto questi puerili mentecatti di parlare in nome di tutti gli anarchici? Con quale criterio vogliono circoscrivere il radio d'espansione delle moltiplici e svariate idee? Ci vuole proprio la faccia bronzea di questi superlativi asinorum voler incanalare il pensiero, il modo di vedere e discutere dei redattori ó collaboratori di un giornale anarchico.

In uno degli articoli del codice, dice: «Il comité amministrativo si incaricherá di indacare che tutti gli articoli da essere pubblicati nella «Protesta», sieno inquadrati—perché non avete posto imbottigliati—dentre l'idee del comunismo.

Via, se la vostra libertá-capestro non ci facesse schifo, ci avreste procurato un quarto d'ora di allegria, col vostro pomposo e... defunto Comité.

Sensazionale Scoperta

In un articolo publicato nel «Dia» di Montevideo del 1 corr dal titolo «Il secreto della vita eterna», li racconta che il chirurgo Posner, di Berlino, ha dichiarato pubblicamente che il secreto della vita eterna e possibilissimo, e di piú il dottor Guthrie di S. Luis ha confirmato questa opinione tagliando la testa a un cane mettendola a un'altro cane e il quale sopravvisse parecchie ore dopo l'operazione compiuta.

L'articolista dopo aver fatto delle considerazioni tutte possibili, dice: «Supponiamo che questa suprema meraviglia della chirurgia si perfezionasse e fosse un fatto compiuto. I risultatati sarebbero incalcolabili» e infatti egli suggerisce subito il mezzo di fare delle prove con i criminali—dicendo: «Combinandosi questo principio con la possibilitá di una sostituzione del corpo guastato con quella di un'altro giovane avremmo da un lato un criminale forte pieno di salute e vita peró incapace di correzzione; dall'altro, un savio, un gran politico o un genio militare (?) prossimo al fine dei loro giorni con il cervello sano, pieno di grande idee peró con il corpo inutilizzato per gli anni e i guasti fisici. Non sarebbe atto umanitario (?) riunite la testa sana e intelligente del secondo al corpo robusto del giovane criminale?»

Si, anche io sono di questo parere anzi faccio subito la proposta perché il direttore del giardino zoologico de B. Aires faccia cambiare la testa dell'ipopotamo con quella del jefe de polizia Falcon, e a Foppiani mutargliela con quella di una bella polaccha e mandarlo in una casa di tolleranza a prezzi popolarissimi; l'articolista in parola poi potrebbe benissimo barattarla col piú mansueto degli asini.

Ci vuole proprio una buona dose di cretinismo a discutere di vita *eterna* quando di 2 esseri e necessario sopprimerme uno. In questa terra sacra ai poeti anche questo e possibile.

FRIEDRIK VANDALO.

EN COMÚN

. . . .

Ah!... con qué no lo sabían ustedes?... Pues es extraño.

¿No se han sentido nunca, atados por la doctrina? ¿Nunca les ha sucedido tener que parar el torrente de una determinada acción,—que por ser propia, se manifestaba tal cual es,—ante el pensamiento que acudía súbito, diciendo: eso es contrario á la doctrina?...

Entonces es porque nunca tampoco han tratado de ajustar sus actos á ella... Y verdaderamente no me explico ahora, porqué han berreado tan fuerte contra el que arrojó con sublime sonrisa, el gallardo cascote. (¡Pero si no fué más que una piedrita!... Y cuentan que aún quedan muchas en la faltriquera).

Sí, ya me explico... Es que pretendieron matarles la sociedad que tenían embotellada en el cerebro. Esa sociedad que pintan,

unos: campestre, con casitas blancas, llenas de un rubor auroral;

otros: bellas ciudades, cruzadas por aéreos buques;

otros más:... cualquier cosa...

Sueños, sueños, sueños,—parodiando á Hamlet.

Pues deben saber ustedes, que los comunistas son los supremos indigentes; como los egoístas, son los supremos libertarios.

Aquellos han borrado del vocabulario la palabra: Cristianismo; y encima, sobre raspado no más, escribieron: Comunismo. Y los muy pícaros no han hecho ni siquiera la salvedad: (Comunismo, escrito sobre raspado, vale) y tan orondos. ¡Quién iba á decirlo, ¿eh? ¡Tan engañadores!

Yo, que he descubierto esto, se los advierto, compañeros, por lo que suceder pudiera y para que después no digan: Nosotros no sabíamos nada...

Porque los del común nos hablan de una próxima revolución y de una seguida renuncia.

Estoy ahora pobre, muy pobre. No tengo nada. Hasta os diría,—si no fuera que me dá *un no se qué*—que ni míos (según nuestro concepto) son los zapatos que llevo puestos... ¡Me los han prestado!

Y después que hago la expropiación, después que me he expuesto á todos los peligros para por fin poder exclamar: ¡ESTO ES MÍO!, resulta que debo poner mi botín en común y sólo puedo decir: *¡esto es de todos!* ¿No decía yo que eran unos indigentes?

«Sí, pero el bien de los otros, de los que sufren»...—oigo susurrar.

¿Y mi bien, hermanos?

Y el mismo plañido: «El bien de los otros es tu bien».

Entonces no hablemos más. Yo busco y labro *mi bien*. Que los *demás* busquen el suyo.

El cristianismo es la renuncia. Yo soy la negación de todas las pautas históricas. Tengo *mis* fuerzas y hago *más* las fuerzas de otros... Soy propietario... Yo soy libre.

La propiedad no es un robo, sinó para los que no tienen. En teniendo sería sagrada.

Para mí no es ni sagrada ni robo. Es necesidad. Sean todos propietarios... Y después... esperen! Después... cuestión de conveniencias propias. Si conviene pelear, peleamos, y sinó, nos arreglamos y asunto concluído. ¡Pero no propaguen la indigencia!

Entretanto, yo seré ladrón con ganzúas, ladrón en política, de alta banca, comerciante, ó simplemente ratero de tramway...

No seáis pobres, indigentes, pensando *allá*.

Sed ladrones robando y viviendo aqí.

¡Y todo se desmoronará!

¿Me han comprendido?

¡Tableau!

FERNANDO DEL INTENTO.

La Plata.

I Blaguer dell'Anarchia

Osservateli; pieni di boria, pettoruti e spavaldi passano in mezzo ai loro satelliti ch'ebbero la suprema vigliaccheria d'elevarli al grado di oracoli. Costoro che il miraggio di rosei sogni di un benessere avvenirista hanno perduto il paradiso spirituale cristiano e con questo la fede nei suoi apostoli; le loro coscienze piccine e grette rimasero sbigottiti da tanta audacia perció crearono altre anticaglie non meno perniciose, cosí a «Dio» sostituirono «*Umanitá*»; «amore al prossimo» lo cambiarono con quello di «*fratellanza universale*»; alla morale cristiana la sostituirono con *morale e coerenza anarchica;* gli apostoli furono cambiati coi propagandisti e i commessi-viaggiatori i quali vanno da un punto all'altro con il loro bagaglio a propagare invece del Paradiso celeste, il paradiso *comunista*.

Questi propagandisti sono le meteore piú luminose del sistema planetario anarchico; poi vi sono un'infinitá di altri piccoli lumicini e nebulose alle quali la ossessine dei credenti li nomina e li cataloga secondo il criterio della loro molto limitata periferia mentale, cosí assistiamo ad una vera e propria Debacle. Io mi occuperó solamente di questi ultimi.

***

Andate, camminate, indagate e ponete attenzione; gli oracoli é facile notarli,—di questo poi non temete, poiché il codazzo degli ottusi si incaricherá di richiamare sopra di essi la vostra attenzione. Udendoli parlare con una cert'aria di serietá e possatezza se non li troverete eruditi al meno sono abbastanza linguistici. Provatevi a dubitare della loro fede—Anarchia—del loro paradiso-comunismo,—allora si accigliano e cambiando tono di voce toccati nel' amor proprio di credenti, vi lanciano epiteti... non certo di fratellanza; da allora in poi si allontanano da voi gridando all'eretico, al profano, e questa debolezza la usarono credenti di qualunque scuola di fede, cosí, i cristiani con i pagani, questi con altri; i repubblicani con i socialisti, questi con gli anarchici, costoro poi ricopiono da tutte le chiese.

Quá e lá vi imbatterete con coloro che non lessero solamente 4 o 5 opere dove parlano di societá futura—di morali—di uguaglianza—di sacrificio, e fuori di quelle letture non ne hanno mirate altre per non profanare il sacrario della loro coscienza; peró essi giudicano tutto e tutti secondo i loro ristretti criterii,—ed essi vanno su tutte le furie chiamandoli cristiani.

Di grazia, i cristiani e i protestanti con la loro bibblia; i maomattani con il corano; i patriotti con i loro codici e costituzioni; i repubblicani con la tavola dei diritti; i socialisti con i programmi minimi e massimi e gli anarchici con la *Conquisia del pane* e societá futura, piú o meno paradisiache non si assimiliano?

***

Fra costoro é molto facile laurearsi per esempio: recitate qualche poesia o declamate in qualunque minuscolo palco-scenico sarete quasi un artista; se avete la faccia tosta di presentarvi in una piazza tuonando un inno potente alla ribellione «orale» sarete un fior di rivoluzionario,—se poi farete qualcuno dei soliti... discorsi (?) con le frasi calcate e spessisimo fonografate, basta per elevarvi al grado di oratore; se siete stati a vedere il sole a scacchi un paio di volte vi nomineranno vittime; se oltre ad essere stati perseguitati vi hanno somministrato una buona dose di legnate vi avvicinate verso il martirologio.

Quando poi a forza di rinunzie lasciate la vita al boia o alle scariche dei moschetti, assorgete al martirio, e solo allora la vostra effige viene appesa nelle abitazioni dei fedeli e impost «moralmente» alla venerazione e al rispetto dei posteri. Chi non conosce moltissimi di questi individui che l'imbecillitá dei governi reazionari gli ha dato un nome arrestadoli e altri pusillanimi gli hanno formato d'attorno una specie di leggenda?

***

Un'altra categoria cho veramente il nome appropriato sarebbe la Zavorra dell'Anarchia, sono individui dal cervello insaponato. Costoro sono anarchici per rifiesso, cioé: nulla comprendono di quanto leggono, perché essi hanno nell'idea che per essere anarchici basta cantare qualche inno rivoluzionario, oppure, invece di discutere, insultare; oppure basta di tanto in tanto organizzare delle feste da ballo o dare 20 centesimi a un qualunque periodico que si dica acrata.

Loro sanno a memoria qualche frase staccata quá e lá di articoli letti e valutati secondo la firma, di poi hanno immagazzinato nella loro scattola cranica delle massime prese a volo in qualche conferenza, completando il loro bagaglio di sapienza con frammenti spropositati che vengono fonografati durante discussioni svariate scatturite nella foga accalorata senza capo ne coda, le quali se non lasciano della confusione lasciano il tempo cho si impiega nel farle.

Questi tipi sono i piú ossesionati dalla mal compresa e peggio valutata fede. Discutendo con loro trovandosi in errore non si danno mai per vinti, altre volte stretti dalla logica degli argomenti e temendo una disfatta delle loro assurde credenze, prendono la cosa in ridicolo come colti da subitaneo malore—caratteristico negli scemuniti; altrimenti se siete un mingherlino o un povero di spirito, vi minacciano addirittura quando non vi faranno arrivare sul rispettabile viso qualche pugno comunisticamente. In questo caso il gregge timoroso e vile parlando a destra e sinistra, li eleva al pomposo titolo di uomini *d'Azione*, ribelli per lungo e per largo. Se caso contrario, l'altro allo schiaffo risponde con una coltellata nel ventre del gradasso il quale non seppe mai alzare un dito avanti al piú infimo e ributtante tuletatore del cosí detto ordine, preparatevi a ricevere la suprema bestemmia, vi copriranno di frasi le piú infami e vigliacche mentre si affretteranno a spargere la voce ai quattro venti di modo que venite scambiato per un basso arnese di questura pagato per levare di mezzo un grrran uomo d'Azione.

***

Costoro questi, baccellieri pieni di ridicolo e di boria sono i *blaguer* dell'anarchia che accorciandola, circoscriverla, la riducono al programma, la stringono e la serrano nella cerchia della loro malata fantasia, riducendola a uno straccio di cucina fuori d'uso.

Essi non sono uomini ragionevoli, i quali dovrebbero discutere spassionatamente, e valutare gli argomenti. No! sono le ostriche incastrate nei scogli, non vogliono darsi per vinti che i loro pensieri pieni di pregiudizii e le loro vecchie massime sono de olite dal tempo e dall'esperienza.

Sono credenti perció fanatici, schiavi della loro fede e delle nuove morali, sfacciatamente brevettate per anarchiche.

WANDALIA

Montevideo, 9-908.

Fatue aurore e vergognosi tramonti

Le idee, come tutte le cose, vanno soggette alle stagione, che se non sono quelle del tempo sono i mutamenti dei nostri sentimenti. Tutto in questo mondo si uguaglia, proporziona, misura, compara saviamente col dominio delle cose e col campo immaginativo. Appena un'idea ci viene in mente sentiamo imperioso il bisogno di mandarla ad effetto occupandoci subito all'impiego dei mezzi che debbono essere il materiale di costruzione. Ora per darci un'idea esatta degli edifici che nascono con la velocitá del fulmine nella mente, basta solamenne pensare alla stravaganza della premuta: funesta sempre nella sua risoluzione. rosí succede per tutte quelle idee che Cello spasimo crescente d'una febbrile ansia si deliziano alla formazione di ca-

stelli ros[?]ti che poi rimangono vestigia triste d'una memoria d'inganni abbandonati nel desole d'una richezza perduta. E' la primavera dei nostri cuori sempre appasionati di dimore estive che fantasticano la gioia dei sogni arabici nel maliardo incanto delle mistiche promesse. E' la speranza disastrosa del giocatore che si azzarda a scommettere nel furoro della perdita col sorriso de la vincita. Se le sorte della vita stassero in proporzione diretta con le disgrazie si potrebbero considerare gli rischi, ma quando la fortuna risiede unicamente nel gelido esame delle comparazioni logiche e necessario appelarci sempre alla rigiditá del freno che ci ripara da le cadute.

Da questo punto di vista guardando l'anarchismo nel momento attuale possiamo penetrare nel nascondiglio delle serafiche promesse che si vanno somministrando al giovane entusiasmo delle nostre idee.

Nell'atmosfera dei nostri destini pesava la millennaria arroganza dell'imperialismo religioso e politico quando il cumulo d'odio delle classe oppresse vestiva la mente e l'anima del pensatore gigante e dell'apostolo audace al grido bellicoso del sentimento acrata. Si armarono le schiere disperse dei diseredati, si convocarono i genii ed i talenti in comunione di virili propositi alla indomita presa delle gloriose rivendicazioni. Per un momento si credette dav vero che l'uomo ascendesse le superbe cime della sua possanza, conoscitore della forza incarcerata dai pregiudizii ma ben presto evasero gli sdegni leggittimi per far ritorno all'impuro l'ambico delle distillazioni vergognose. Il mistificatore intruso si fece innanzi a predicare oracoli e giaculatorie insinuanti di girondinismo codardo, dando a credere alle masse inesperte la santitá di quei titoli frodati al cristianismo decrepito. Il pallido Rabbi entrava nel sacramentario dell'umanitá, l'adorazione con lo sguardo rivolto al cielo pigliava possanza nei cuori devoti alla rinunzia luterana delle riforme. I sozzi altari adorni d'immagini raccapricciianti e spaventose pieni di scene eccitanti e vibratoree schiodate dalle chieso vennero appiccicate con religiosa osservanza alle pareti domestiche con segni alati di allegorie piú o meno religiose. *L' Eden* serbato alle animuccie beate riscosso dal comunismo rimuneratore delle sofferenze e largo di comoditá, i labari significanti divinitá stupida e grottesche con bandiere e coccarde s'imboleggiante martiri e fatti; insomma, un proprio rinnovamento di cose infiltrate gesuiticamente con fine astuzia d'una falsa demolizione che risalta di bel nuovo il carattere tradizionale dell'era ascetica del cristianismo.

Ecco la salma d'un cadavere universale risuscitato sucessivamente nelle primavere d'un'idea che avrebbe dovuto essere la completa liquidazione d'una astrazione, il posamento granitico della possanza individuale che dovea dare all'uomo unico la gioia del muscolo, la salute del forte, la sanitá dello spirito! Ora, o rifare da capo, o correre di precipizio in precipizio verso lo sfacelo arrancato d'una miserabile compagnia di frati francescani caduti per pochezza d'animo nelle periferie delle rinunzie, accomodamenti, riconlii, accordi ed altro fecciume che hanno inquartierato l'anarchismo in un monastero di conversi.

Gli spregiatori d'idoli e titoli accusati di sacrilegio dai conciliaboli che un'immensa faraggine di revisionisti a scartamento ridotto, hanno avuto la buona intenzione di formulare vaticanescamente ogni volta si dice che l'anarchismo corre verso Canossa. Ogni mossa, ogni atto é giunto nelle regole del buon costume, e guai se l'ira dei timorati avesse a sentenziarvi fuori del galateo anarchico, sarete immediatamente espulsi dal PARTITO (?) con una legione curialesca di basse contumelie che solo s'imparano nel breviario dei costumati. Vi chiudono le porte in faccia con la rabbia chiericotta d'un seminarista e non vogliono piú saperne di voi empio ed eresiarca.

L'idea che ognuno avea vagheggiato come la redenzione completa ritorna a riparare nella tribuna del giudice boia e nella sagrestia ricettatrice di macague infinite. Tutte le formule bestemmiate ai socialisti arrivisti ed intransigenti s'incominciano ad applicare agli anarchici come cerotti d'indispensabile profumo che necessario assoggettarsi se non si vuole la nausea del distacco femminile. «L'associazione é utile, ma come farla senza almeno l'esplicita dichiarazione d'idee scritte che sono mera funzione di FORMULA?» Cessate, non lo ripetete per amor di quella sinceritá che vi manca. Se le associazioni hanno bisogno di formule, che voi chiamate cosí solamente per impicciolire le male arti delle vostre intenzioni equivoche, pensate che chi male principia peggio finisce. Voialtri peró lo sapete, dopo che le vicissitudini della vita lo hanno mostrato, lo fate per non perdere la qualifica di distinzione tanto apetitosa fra mezzo gli operai, affrettandovi ad ogni pié sospinto a catalogare opportunamente i travagli ed i dispiaceri che ipocritamente fate per riscuotere i favori importanti del partigianerismo camerale che subito poi rinunziate con stizza non appena i fanatici finiscono di ripetere la goffa e melensa prosa dei meriti della virtú.

Allora si alza la testa di drago a gettare vituperii adosso gl'infedeli che d'obblighi osono incenerire ogni cosa. Non fate i modesti amici, conosciamo a fondo quando é capace di dare il cuore dell'uomo ad usura. La frase socialista che gli anarchici fanno il gioco della borghesia fate bene successionarla agl'individualisti che avete coperto col fango della menzogna e falsitá.

I ladri, vagabondi, elementi di taverna, speculatori egoisti, negozianti di frode, un tempo erano messi nel rigo anarchico, ora la santa anarchia é epurata e sono cerniti nell'ingiuria agl'individualisti. Pigliare solamente a nolo tutto questo po' di roba che non vi ingrazia per sola questione di accord-estetici e morale é veramente grossolaino se si pensa che gli agenti promotori che governano l'uomo nella vita é la cupidigia tentatrice di cozzare per vivere diversamente, ONORATAMENTE perire come pignucolosa beghina.

LOBOSUCA

Ai giannizzeri di R. D'Angió

Un articolo apparso nel periodico N°. 5 di *Luz y Vida*, dal titolo «Per la verità», mi porge occasione per ribattere l'ineffabile Meschi, che tenta far passare di contrabbando della merce imballata per veritá.

Allorquando il Casubolo scrisse l'articolo «Fariseismo anarchico» non cercava altro che richiamare l'attenzione degli anarehici i quali essendo stati sorpresi nella loro buona fede, si voleva svelare le equivoche e biliose corrispondenze di R. D'Angió, il quale nella paura di perdere la pagnotta, cercó—e vi é riuscito—fare abbortire qualunque tentativo per aiutare l'iniziativa della *Protesta Umana* di Milano, onde trasformarla da settimanale in quotidiano.

I lettori non dominati da partigianismo settario potranno darsi conto dello spirito maligno dell'articolista in merito ai compagni del foglio milanese e rilevare anche con che livore erano scritte usando una tattica lojolesca e meschina; tattica peró che i suoi entusiasti giannizzeri non voghono rilevare.

Il Meschi nella sua risposta finge un'ingenuitá sorprendente, e con un atteggiamento d'avvocatucolo di pretura scrive: « solo per la veritá, per i lettori di *Luz* « *y Vida*, che non avessero letto le cor- « rispondenze del D'Angió pubblicate « nel diario *La Protesta*, ci tengo a di- « chiarare, che non é esatto il dire: che « D'Angiò sconsigliava (nelle sopraccitate « corrispondenze) ogni buona idea di « appoggio: verso i compagni della *Pro-* « *testa Umana*.

Dopo averci detto il Meschi che secondo il giudizio di uomini (autorevoli?) Binazzi, Sottovia, Fabbri e altri. Il D'Angió diceva semplicemente che il quotidiano in Italia era impossibile; poi continua:

«Per convincersi di ció, basta tener conto che quasi tutti i quotidiani di Italia iniziarono le pubblicazioni con somme molto superiori alle 8.000 lire; *La Ragione*, di Roma, organo quotidiano del partito repubblicano italiano, inizió le pubblicazioni con un tondo cassa di 10.000 franchi.»

Prima di tutto dobbiamo dire che le persone citate da R. D'Angió e Meschi circa i giudizi fatti sul quotidiano in Italia sono persone che vivono—D'Angió compreso — con la stampa settimanale d'Italia e certamente uscendo un quotidiano gli aiuti per tutti gli altri verrebbero a mancare, cosicché é necessario chiudere bottega. Da ció si puó anche spiegare l'avversione di questi individui al quotidiano.

In merito a quel che dice che non é esatto che il D'Angió abbia sconsigliato la pubblicaziode, gli diró dimostrandoglielo in seguito che il Meschi é un mentitore.

L'ultimo capitolo riguardo alle 100 mila lire spese da altri quotidiani non dimostra assolutamente nulla pero si che egli é un gran credenzone.

Infatti, potrá negarmi il Meschi chi i 200 milioni che si sono approvati con l'appoggio dei socialisti per la marina, se fossero maneggiati di persone rette che facessero le spese con tutta economia, si acquisterebbe la medesima merce, uguale quantitá spendendo solamente la metá di detta somma?

Dica il Meschi, gli é accaduto mai di andare ad acquistare un oggetto quando ha piú danari in tasca dell'usuale e pagarlo il doppio e non farci caso? Altre volte a corto di denari comprare il medesimo oggetto a metà prezzo? Da questo si potrá dedurre che anche per l'impianto di un giornale borghese e un quotidiano anarchico, vi é tanta differenza come del giorno alla notte.

Ecco quanto scrive il D'Angió nella corrispondenza pubblicata nel N°. 1341 della *Protesta* di B. A·: «...forse la *Protesta Umana* di Milano sará quotidiana, quantunque ció sembri una cosa molto difficile a realizzare, essendo note le enormi spese occorrenti alla pubblicazione d'un giornale quotidiano...»

Questo scrive, quando i compagni di Milano avevano annunziato come prossima l'apparizione del quotidiano.

Nella corrispondenza che segue alla presente pubblicata nel N°. 1346 e dove il D'Angió comincia a versare tutta la sua bile. Da principio, sorvolando su altri argomenti di minore importanza, risponde con le seguenti parale all'anunzio del quotidiano fatto dai compagni di Milano.

«...Si aspettava ora che i compagni « della *Protesta Umana* avessero indica- « to le basi di principio nella quale in- « tendevano piantare il quotidiano. E' « noto che in Italia, come dappertutto, « vi sono giornali esclusivisti. Uno di que- « sti é la *Protesta Umana* che non ri- « conosce altra tattica se non quella de- « gli atti individuali. Ora, siccome da « Milano s'invoca l'aiuto indistintamente « di tutti gli anarchici d'Italia, si credeva « che si volesse addivenire ad un accordo « fra tutti per l'appunto e collaborare « insieme all'opera grandiosa.»

Io credo che queste domande non le hanno fatte altro che coloro che vedevano compromessa la pagnotta. Infatti, avevano annunziato il quotidiano, e io credo fermamente che tutti i compagni simpatizzanti con la *Protesta* non avevano altro desiderio che vedere l'idea attuata al piú presto possibile; e poi, perché doveva cambiare carattere e tattica la *Protesta* per il solo fatto di trasformarsi in quotidiano? Credeva il D'Angió che tutti avessero l'abilitá di essere dei saltimbanchi? Siccome i compagni di Milano hanno commesso *l'imprudenza* di non informare minutamente i sig. anarchici stile D'Angió di quanto essi volevano o stavano per fare—egli dice:

«...Gli anarchici d'Italia erano trattati come tanti ragazzetti ai quali i compagni di Milano potevano far credere tutto quello che volevano senza compromettere le proprie opinioni che si tenevano nascoste.

Questo contegno equivoco dei redattori della *Protesta Umana* dispiacque a moltissimi; dimodoché, mentre al principio l'entusiasmo era grande ora é scemato. E la colpa va data interamente ai compilatori del foglio milanese.»

L'insinuazione per mettere la sfiducia é o non é manifesta? Cosa vuolé il Meschi, quando il D'Angió fra le righe dice: «Ma visto che la *Protesta Umana* amava mantenere l'equivoco, l'aiuto che poteva venir da quel lato é mancato.» Piú avanti, erigendosi a salvatore della collettivitá chiesastica bonearenze continua:

«...Cosí noi, mettendo le cose a posto, avremo illuminato i compagni italiani di Buenos Aires i quali dando alla nostra stampa in Italia un larghissimo contributo hanno anch'essi il diritto di essere informati esattamente sull'indirizzo che si vuol dare al nascituro quotidiano».

Com'é sig. D'Angiò questa precauzione per i compagni dell'Argentina quando sul *Libertario* non scriveste nulla o poco e molto evasivamente?

Non vede Albertino che in questo periodo ci mancano solamente queste parole: «Invece di aiutare quei briganti della *Protesta*, mandate denari al *Libertario*». Ancora piú sotto continua:

«Lasciando ora la questione di principio, e passiamo ad un'altra. Si é detto che nulla vi é d'impossibile e che, per questo, anche in Italia é possibile la fondazione di un giornale quotidiano. Noi, francamente, non vi crediamo perché né in Italia né all'estero v'é un contingente tale di anarchici di lingua italiana che possano sostenere un giornale quotidiano. Se aggiungete che la «Protesta Umana» non é che l'esponente di una parte degli anarchici, malgrado il contegno equivoco tenuto in questi giorni, voi vi persuaderéte che la cosa diventa ancora piú impossibile».

«Considerate in'oltre che i compagni del periodico di Milano dimostrano una grande ingenuitá oppúre molta ignoranza in ció che riguarda il tecnicismo giornalistico e tipografico, ect., ect.».

Come si chiama questo per il Meschi? forse avrebbe l'audacia di farlo passare per incoraggiamento?

O pure dice il contrario perché in fine della suddetta corrispondenza il D'Angió ipocritamente scrive:

«Con quanto quassù ho scritto io non intendo scoraggiare questa iniziativa, ché anche se i compagni di Milano non volessero fare, poichè le ilusioni sono belle, che un semplice tentativo pur noi li applaudiremmo. E questo ho scritto anche nei *Temps Nouveaux*.»

In tanto peró á Milano i compagni annunziavano che il quotidiano non poteva uscire tanto prontamente come avevano annunziato, perché l'avvocato Luigi Molinari si rimangia tutte le proposte fatte, peró volere o no l'idea del quotidiano seguitava e seguita ad andare avanti con maggior coraggio ed energia e dicevano che si sarebbero impegnati formalmente di non toccare un centesimo dei denari che erano giunti e che giungeranno successivamente per il quotidiano. Ma il D'Angió in una terza corrispondenza inserita nel numero 1363 della *Protesta* di B. A., cosí comincia:

«Il proposito del giornale quotidiano anarchico a Milano é completamente fallito. E la colpa é tutta di coloro che ne avevano lanciata l'idea».

«Essi ingannarono la buona fede degli anarchici dei due mondi, facendo credere che il quotidiano sarebbe uscito *prestissimo* solo perchè il compagno avvocato Luigi Molinari, direttore dell'*Universitá Popolare* e possessore d'una tipografia, aveva promesso un valido appoggio.»

. . . .

. . . .

Ebbene, quando Luigi Molinari vide che i denari della sottoscrizione erano depositati ad una banca e non consegnati a lui, cominciò a tergiversare, e poi non volle piú saperne.

Gli altri redattori ebbero il torto immediato di non rinunziare tosto all'impresa e di cominciare in vece a fare delle pazze spese come quella per esempio di affittare un locale di 800 lire all'anno e di consigliare (per opera pure di Molinari) un compagno ad abbandonare un buon posto per assumere quello di amministratore del quotidiano».

Sig Meschi non gli pare che il D'Angio mentisce sapendo di mentire come avete fatto voi? Egli qui fa vedere che anche i redattori hanno rinunziato al quotidiano quando invece l'idea non estata piú abbandonata? Tiriamo avanti:

«E speriamo che tale idee, se non vengono lanciate da compagni noti per la loro serietá, non sieno tanto facilmente accettate dagli anarchici, specialmente dai nostri compagni lavoratori che, essendo i sostenitori della stampa libertaria, hanno maggior diritto a non essere turlupinati da un Molinari, da un Ireos e da altri.

E dire che costoro, propugnando l'iniziativa del quotidiano e sapendo che era un inganno, non permettevano che si faresse loro la minima osservazione!»

* *
*

Ecco signor Meschino come si scrive la veritá.

Il D'Angió aveva ben ragione di scrivere le suddette corrispondenze speciala per l'Argentina, egli aveva visto e si cir-

dato conto che la maggioria di questi montoni belanti al sole... dell'avvenire purché si lisciano, e si dica loro che invece di montoni sono leoni, basta perché l'oracolo che ha parlato diventi dio. E infatti, il D'Angió con la sua insipida *Giustizia* non fece che tastare il terreno. Chi rammenta il D'Angió nei tempi che si trovava nel Cairo d'Egitto quando mandava corrispondenze alla *Nuova Civiltá* di Buenos Aires—certo in quel tempo non era troppo cortese con i caproni, allora i medesimi idolatri di oggi sbraitavano chiamandolo con tutti i titoli.—Questione di adattamento, non vi pare? Dopo che a Montevideo con la *Giustizia* lo elevarono a *filosofo*, in Buenos Aires lo proclamarono *martire*, e la famosa storia «Con Roberto D'Angió attraverso l'oceano», quasi si credeva che il D'Angió facesse il giro del mondo.

Vuole una prova il Meschi dell'abilitá di questo nuovo astro filosofico? Eccola, laprendo dall'ultimo *Libertario* N°. 254, é un brano d'una corrispondenza ove parla del convegno di Sestriponente.

. . . .

«Presa nuovamenre la parola Roberto d'Angio, disse che riflettendo sulle condizioni dell'ambiente fatto a questo convegno non c'era da far altro che approvare una deliberazione che accontentasse possibilmente tutti. Per ció egli, per incarico del relatore, aveva redatto un ordine del giorno che era un'ampliazione di quello presentato dal compagno *Pazzagli* e che poteva essere approvato da tutti perché per tutti esprimeva qualche cosa».

Non vi pare ché é giusto chiamare il D'Angió l'uomo della situazione? Ecco l'ordine del giorno. Pasticcio:

«D'Angiò lesse:

«Gli anarchici, i sindacalisti e i giovani socialisti—riuniti a convegno il 19 luglio 1908 nei locali della Camera del Lavoro di Sestri Ponente—*riconoscono* la necessitá d'intensificare l'agitazione pro vittime politiche; *ritengono* che le proposte fatte dalla «Protesta Umana» di Milano, appoggiate dal «Libertario» di Spezia e sostenute dal comitato organizzatore di questo convegno possono concretizzarsi col vantaggio delle vittime politiche non solo, ma anche della propaganda anarchica, sindacalista e rivoluzionaria in generale; *ammettono* che altre proposte a causa della differenziazione dei temperamenti e dello spirito collettivo di rivolta possono essere fatte e che per conseguenza le proposte della «Protesta Umana» non possono essere le uniche:—**—decidono** di cominciare un'agitazione ad oltranza, nei modi e nei mezzi che individui e collettivitá crederanno opportuni, contro il governo e contro i riformisti, a favore delle vittime politiche».

Questo é il bel risultato dei convegni. Si deve tener conto che questo ordine del giorno neanche fú approvato, mentre invece fú approvato quello dei sindacalisti. Dimodo che un convegno organizzato da anarchici risultó sindacalista. E questo fracasso e avvenuto quando é ancora vivo nella memoria lo smacco e le batoste del convegno di Rapallo. Pensare che tutto questo succede per voler essere troppo pratici.

Dopo tutto lo piú sopra esposto non posso ammeno che ricopiare un articolo sul quotidiano, pubblicato nella *Protesta Umana* di Milano, N°. 89. E' un preventivo fatto da un tecnico in materia ove dimostra chiaramente a tutti i pessimisti D'Angioiani, come é possibile fare un quotidiano con meno di 100 mila franchi. Oh! si, molto meno.

Pro Quotidiano

Nell'articolo precedente apparso nel N°. 88 della *Protesta*, dissi per quali ragioni un quotidiano anarchico oggi si imponga in Italia. Vediamone ora le possibilitá finanziarie.

La macchina a reazione che si era assunto di comperare per proprio conto un gruppo di compagni, costava L. 3500; questa somma non va messa nell'uscita, assieme alle cifre che qui seguono, perché ad essa il giornale non doveva pensare.

Il giornale, invece doveva far fronte per i primi sei mesi alle seguenti spese:

1.	Ad un locale per tipografia e redazione (6 mesi).	L. 400.00
2.	Caratteri di testo (usati), mobili tipografici, caratteri per titoli, filetti, ecc., necessari per comporre due giornali almeno.	» 2500.00
3.	Mobili di redazione (usati).	» 200.00
4.	Un motore elettrico 2 HP (usato)	» 250.00
5.	Carta: 6000 copie al giorno, a L. 6 per 1000 (per 180 giorni)	» 6480.00
6.	Composizione e impaginazione: (70 m. lettere circa) L. 45 per numero (per 180 giorni).	» 8100.00
7.	Stampa: L. 20 per numero (per 180 giorni)	» 3600.00
8.	Posta: spedizione di circa 4000 copie, a L. 30 per numero (per 180 giorni). . . .	» 5400.00
9.	Redazione: (tre o quattro persone) in complesso L. 20 al giorno (per 180 giorni).	» 3600.00
10.	Personale di spedizione e un fattorino, L. 10 al giorno in complesso (per 180 giorni)	» 1800.00
11.	Forza motrice, inchiostro, luce, L. 4 al giorno (per 180 giorni).	» 720.00
12.	Corrispondenza e varie, L. 4 al giorno (per 180 giorni)	» 720.00
		L. 33.770.00

Il giornale ha quindi un *Uscita* di Lire 187 al giorno durante i primi *sei mesi*.

Vi sasá qualcuno—qualcuno dei soliti pessimisti! —che dirá che noi abbiamo dimenticato molte cose, fra le quali le spese pei corrispondenti, i quali, per essere dei compagni privi di mezzi, dovranno essere rimborsati almeno delle spese vive. Ebbene provvederemo subito anche a questa dimenticanza: aggiungeremo all'uscita ancora L. 13 al giorno, cosí la somma precisa occorrente pel quotidiano (ripetiamo: pei primi sei mesi d'inizio) sará tonda Lire 200, che, moltiplicata per 180 giorni dà un totale di lire 36 mila. Ed ecco come potremo far fronte a una tale spesa:

1.°	Lire 10.000 *fondo riserva*, costituito dalle somme raccolte in sottoscrizione (che raggiungono giá, malgrado spiacevoli incidenti L. 6000)	L. 10.000.00
2.°	*Abbonamenti* (calcolo su 200 e mi pare di essere nel giusto) a L. 15 cada uno	» 3000.00
3.°	*Vendita* di 4500 copie e pagate a cent. 2 1/2 per copia, al giorno L. 112.50 (per 180 giorni).	» 21.000.00
4.°	*Sottoscrizione*. L. 20 al giorno (per 180 giorni). . .	» 3600.00
5.°	*Capitale* pagato (caratteri, mobili, motore elettrico L. 2950, col deprezzamento del 20 o/o per anno) circa	» 2600.00
	Totale	L. 40.200.00

Avremmo dunque 4 mila lire di attivo. E mi pare di non aver troppo peccato di ottimismo, anzi...

Ora, chi si assume il compito di provarmi il contrario e convincermi che io vivo... nel mondo della luua?

Prevedo le obbiezioni e le attendo... Dalla discussione nasce la veritá, dalla veritá i fatti.

Ras-alt-briod

Dopo questa esposizione di fatti indispensabili per smentire tutti questi codini possiamo concludere che malgrado tutta la bile di D'Angió, il quotidiano di Milano volere o no sará un fatto compiuto. I compagni di Buenos Aires che avevano lanciato l'iniziativa per recolettare fondi e promuovere feste a beneficio del quotidiano, «iniziative sospese dietro appunto alle summenzionate corrispondenze » é necessario che si muovano e dimostrare con la prattica che il D'Angió ha mentito·

F. GUERMANETTO

Montevideo, 9-908.

AL LEGISLATORE SFORTUNATO

Gli anarrchici che per vari mesi sopportarono l'insulsa e stupita prosa presa a nolo e malamente coordinata nelle colonne delle sezione italiana della «Protesta» ricorderanno con quale faccia tosta l'ultimo redattore publicava un REFERENDUM provocato in forza d'un semplice dissenso fra me ed il comp. Domo. In quell'ora come tutti avranno visto mi fu impossibilissimo fare dichiarazioni publicamente, dato che la felina rabbia di quel redattore covava fin da vecchia data nell'animo abbietto per simplice diversitá di vedute che con pretina presunzione di cervello inacidito fra gli sciroppi di sdolcinature dottrinarie e spirito tartufiano, si faceva lecito cestinare i miei scritti perchè non collimavano con i suoi decrepiti concetti di anticaglie degni di spacciatore giudaico. Messosi a redigere la «S. I.» con pizzico appetitoso di 90 pesos mensile sbroccolava poche ma grasse tantafore mitigate di tanto in tanto colle riproduzioni di vecchi scritti di giá noti in mezzo a noi. Che «volete» si diceva, con un'aria dottorale di competenza letteraria, per avere uno che sappia scrivere bisogna pagarlo.

A parte che nessuno fa niente per niente, ma bisogna pur dire che noi eravamo nel caso contrario, che si pagava a chi faceva niente di niente; anzi peggio ,era cosí incodardito dalle minaccie d'espulsioni sofferte che gli trattenevano la voglia di fare l'audace; l'aveva relegate nella sola memoria. Costui senza chiamata s'interpone cosí vigliaccamente a fingere la verità dei fatti avvenuti durante la sua redazione che avrebbero fatto schifo ad uno strozzino a sostenerle. Non discutiamo il famoso *referendum* affogato che rimarrá documento inappellabile di stupiditá e povertá di materia grigia perché sarebbe inutile raschiare gli argomenti d'un imbecille, diversamemte rimarrebbero uno scheletro di coglionerie. Rimaniamo a constatare il risultato delle sue proposte che quanti hanno buon senso, con un centimetro di giudizio avranno riflettuto come si compromette la serietá dando orecchio a simile asinerie.

La «S. I.» della *Protesta* non si volle mai di quanti si offrirono gratuitamente —il compagno Magdaleno può dirlo,—si rifiutarono perché la *sapienza* del redattore capo (!?) non permetteva ammettere persone che pria non sarebbero conosciute e comprovati di buon andamento conciliativo con i principii caratteristici della *Protesta*.

Ed era logico perchè quanti avevano intenzione di fare la «S. I.» non erano di quelle vecchie commare invecchiate nelle buone relazioni di rapporti convenienti che giocano cosí la parte d'eroismo e pratticitá.

Cosí con questa specie di manierismo pretendente cariche fiduciarie che poi degenerano in veri abusi si corre ad infinochiare i credenzoni in buona fiducia che pagano le spese a chi con fina arte mantiene l'autorità della stima e del rispetto. Ecco perché la «S. I.» non ha fatto ancora la sua ricomparsa.

Ritorneremo sui fatti con maggiori spiegazioni al prossimo numero.

A. CASUBOLO

IMPORTANTE

Si avvertono i compagni a scanso di equivoci che, la corrispondenza, come: lettere raccomandate, giri, e boni postali devono essere indirizzati: F. Guarmanetto: calle Patricio 16, B. Blanca (República Argentina).

Sottoscrizione volontaria per L'AGITATORE

MAR DEL PLATA.—F. Santomé $ 1.00, E. Pittaluga 0.20, A. Santomè 0.50, F. Parodi 0.20, A. Boneschi 0.20, Félix Molin 0.20, F. Conde 0.20, A. Margarini 0.30, Donato 0.55, Muzzio 0.20, Sociedad Pintores Unidos de Mar del Plata 4.00. Total $ 7.55.

SAN FERNANDO.—Un acrata 0.10, Quiero ser acrata 0.10, Agustín Becaria 0.10, El peludo 0.10, El fraile 0.10, Mano santa 0.10, Otro 0.10, El Bize 0.10, El rompe batea 0.10, N. N. 0.10, Ernesto Roné 0.10, Bocincera D. 0.10, Un antimilitarista 0.10, Ernesto el amasador 0.10, Un muchacho 0.05, Mano negra 0.10.—Total $ 1.65.

ROSARIO.—N. Tonelli 1.00, I. V. Corya 0.15, G. Urquiza 0.10, Un chafeur 0.10' Un deber 0.10, C. Zonzini 0.59, S. Bianchetta 1·05.—Total $ 3.00.

JUNIN.—Fructuoso Reta 0.10, E. Bernasconi 0.20, A. Villareal 0.10, Cualquiera 0.20, Ilna 0.30, Antonio Tomè 0.30, A. Dornisto 0.20, Un rebelde 0.20.—Total $ 1.70.

BUENOS AIRES.—Morreale Francesco, invitando i compagni a sostenere la stampa anarchica protesta contro la sbiraglia argentina' 1.00, Fiorello Francesco 0.50, Morreale Mario, morte ai tiranni, 0.50, Laudicina F. Paolo 0 50, Parrinello Francesco Paolo 0.50, Casubolo salutando un'illusione 0.50, Bertoloni P. 0.30, E. Cuiman 0.20, Ela 1.00.—Total $ 5.00.

LISTA UNIVERSO.—Giulo 0·50, Un pacifico 1.00, Del Guerra 0.40, Fernando 0.40, Di Pietro 0.25, Uno sciagurato 1.00, Universo 1.00·—Total $ 4.55.

LISTA N°. 5.—N. N. 0.20, Un gringo 0.20, Libertà 0.20, Un boer 0.50, Nasoff 0.50, Thiers 0.50, Thiers 0·50.—Total $ 2.60.

BAHÍA BLANCA—Vitaliano Traversa $ 2.00, Progressista A. Giusto 1.00, Scosione E. Bosio 1.00, Obligacion del pie pippo 1.00, Clemente Ghiglioni 1.00, Juan Frittoli 0.50, Lorangeli Attilio 0.10, José Ercolani 0.20, F. Fritoli 1.75.—Total $ 8.55.

LA PLATA—Incendio!! $ 1.00, Fulminato di Mercurio 0.20, Victorio Antonini 0.20, Esplosión 0.20, Figureta Corta 0.10, Cementerio 0.05, Dinamita 0.05, F. P. 0.20, M. S. 0.10, Un cualquiera 0.20, Otro 0.10, Un paesano de Huelga 0.30, José Bona 0.20, José Negro 0.40.—Total $ 3.30.

PUERTO MILITARE—Manuel Carbone $ 2.00, Cesar Fantoni 1.00, J. G. 1.00, Carlo Desideri 0.50, Ersilia Desideri 0.50, Enrique Monti 0.50, Salvatore 0.50. Total $ 6.00.

BAHÍA BLANCA—Juan Frittoli 0.25, Aquiles Donati 0.50, Paoltroni Albino 2.00, Augusto Dominichelli 0.50.—Total $ 3.25.

BUENOS AIRES=Lista núm. 2—F. A. $ 0.50, G. M. 0.50, Nilluf 1.30, Carlo 0.50, Elvira Fernández 0.25, Nessuno 0.50, Giulio 0.30, Pelli 0.20, Pedrito 0.50, López 0.20, Zabalo 0.25.—Total $ 5.00.

Lista 38—Dependiente libre $ 0.20, Independiente 0.20, Martínez 0.20, F.Calvo 0.10, Entre obrero meno propina 0.80, G. ricordando la povera Codonini 1.00, Germinal 1.00.—Total 3.50.

Lista núm. 6—Viva Reyis. Infame Falcon. Canaglia Foppiani $ 1.50, Antonio T. Regaldo 0.50.—Total $ 2.00.

LISTA N°. 1.—B. Angelo 5.00, Germinal 1.50, Niluf 0.50, Antonio Regaldi 0·50.—Total $ 7.50.

Raccolto nella prima reunione del gruppo editore, nel locale di Montes de Oca $ 12.35.

LA PLATA.—Un rivoluzionario 1.00, un abb. alla «Protesta» 0.25, Dante 0.50, M. Glignavi 0.40· Viva l'Anarchia 0.50, Abbasso il Vaticano 0.50, An...ba 0.60, Balilla 0.50.—Totale $ 4.25. Abbiamo ricevuto 3.25.

CHACABUCO. — Florentino Pallavicino 0.50, Alma negra 0.20, Alamo rojo 0.20, P. Lozano 0.20, F. Sintosa 0.30, Roque Ferreira 0.30, Gregorio Avila 0.10, Miguel Espejo 0.20, R. Muñoz 0.20, Bernardino 0.40, Razoniro 0.05, Guillermo Germínez 0.20, Universo salutando Germinal 0.50, Manuel 0.30. —Total $ 3.65.

=A mezzo della *Protesta* abbiamo ricevuto: Da Chascomús, R. B. 0.20, Da Rosario, M. Ferrer 1.40. Da Paranà, Luis de Giorgio 1.75. Da Mar del Plata, José Conti 0.55; J. Scali 0.50.

LOMAS—Centro Luz y vida $ 1.40.

Da B. Aires—Serafin Romero 0.10, Un compañero 0.10, N. N. 0.10, ect., etc. 0.10, Foppiani chico 0.20, Viejo revolucionario 0.10, Viva Falcon 0.20, Melinita 0.20, Sin verguenza 0.30, Vicenti Minoli 0.20.

De S. Fernando — Sociedad Obreros Panaderos. J. González 0.20, Un compañero 0.20, Individualista 0.20.

De Buenos Aires—Santoiani Domenico. D. M. 1.00, Una lista 0.40, Miguel Benedetti 1.00.

Da 9 de Julio—Gelindo Migliarini 060, Candito Toranza 1.00, N. N. 0.50, Algo Nitro-Glicerina 0.50, Lucio Casabona 0.50. Total $ 13.60.

Da Buenos Aires.—Lista Leonardo del Rosso $ 9.75.

S. CARLO Centro—Boulle de Suif 0.80.—Total $ 0. 80.

LISTA F. GUERMANETTO.—Andrés Parodi 2.00' Gulizzi Salvatore 1.00, F. Mickelel 1.00, Antonino Casuboló 5.00, José Pacini 5.00, Vandalo Friedrik 5.00, Amabilia Fedora 1.00.—Totale $ 20.00.

Totale generale $ 128.55

(Continua al prossimo numero)

PICCOLA POSTA

B. Aires—De Carlini—Ranieri A. Pallavicini. P. Wierna.—**Vostra lista al prossimo numero.**